

# Ferrocolor, un'azienda lungimirante e in continua evoluzione

Per il consueto appuntamento con il "dietro le quinte" del mondo imprenditoriale bondenese, in questo numero andremo ad approfondire la conoscenza di una realtà storica e dalle solide fondamenta, un'impresa che si contraddistingue per la capacità di superare continue sfide e di guardare al futuro con lungimiranza. Particolarmente curiose le circostanze che diedero inizio all'avventura imprenditoriale di Tino Ferrari, fondatore di Ferrocolor.

Simone Saletti, Assessore alle Attività Produttive, Promozione del territorio, Sport e Innovazione tecnologica

La storia di Ferrocolor inizia nel lontano 1951, quando il piccolo Oscar Ferrari, conosciuto da tutti come Tino, grazie al suo singolare spirito d'iniziativa fornisce al padre Cleofolo l'incentivo per aprire un negozio di ferramenta e colori. Già, perché Cleofolo lavora come impresario imbianchino e in quell'anno, dopo aver dipinto una casa in viale Repubblica, riceve dal proprietario dell'immobile la possibilità di usufruire di un locale di sua proprietà come magazzino e deposito per la sua attrezzatura. A quei tempi ancora non esistono le vernici in barattolo che conosciamo oggi: occorre

miscelare polveri colorate sfuse insieme ad olio e diluenti. Per fare ciò, Cleofolo e il fratello Raoul incaricano Tino di andare a procurare ogni giorno queste polveri, ma presto notano che il ragazzino tarda sempre più nel fare ritorno in cantiere. In sospettito, Cleofolo un giorno segue il figlio e scopre che egli, ancora undicenne, ha incominciato a vendere di nascosto le polveri colorate per comprarsi il gelato nel chioschetto di fronte al magazzino. Sorpreso dall'intraprendenza del piccolo e lungi dal fargli una scenata, il padre decide di assecondarne l'attitudine commerciale e, così, apre il negozio di ferramenta e colori di viale Repubblica, chiamandolo Ferrocolor.

Quei tempi sono contrassegnati da un forte sviluppo dell'attività commerciale in generale, e così l'esercizio, condotto dal giovanissimo Tino, comincia presto ad espandersi, allargando la propria merceologia fino a comprendere le prime stufe da riscaldamento in cotto - le famosissime "Becchi" - e poi fornelli e ferri da stiro a carbone e cucine a legna smaltate, le cosiddette

"Economiche". "Di lì a poco, abbiamo incominciato a vendere anche le bombole a gas della Liquigas per riscaldare la casa e per cucinare: eravamo negli anni '50/'60, nel pieno boom del commercio dei fornelli a gas", spiega Tino. Qualche anno più tardi, il kerosene prenderà il posto della legna quale nuovo combustibile per le cucine economiche, e la Ferrocolor si attizzerà per garantirne la vendita,

insieme all'installazione dei relativi bruciatori.

Progressivamente, Tino inizia a vendere anche elettrodomestici come frigoriferi, le prime lavatrici con carica dall'alto e le cucine a gas della Ignis, fino a diventare uno dei rivenditori Ignis più attrezzati d'Italia. "Nel 1967, addirittura, l'Ing. Borghi, presidente dell'azienda di elettrodomestici, ci ha fatto visita per consegnarci un

riconoscimento ufficiale", ricorda. La successiva introduzione del metano quale nuovo combustibile, lungi dal fermare l'iniziativa imprenditoriale di Tino e della sua famiglia, rappresenta un nuovo motore di cambiamento: la ferramenta rimane al passo con i tempi

espandendo la propria attività anche a questo settore e in più si dota di un laboratorio per la fabbricazione di cornici per quadri. "La lavorazione delle cornici era già da tempo un mio 'pallino'", riconosce Tino, che in breve tempo diviene un corniciaio di alto livello:

"Nel 1978 ho avuto il riconoscimento di Mastro Corniciaio, e ho ottenuto anche

titoli importanti, di livello europeo", aggiunge il commerciante. A quei tempi, la reputazione di Ferrari sale

fino a dargli la possibilità di incorniciare opere di autori importanti nel territorio bondenese e oltre, come Antonio Ligabue, Galileo Cattabriga, Carlo Tassi, Anna Pacchioni, Ghigo Ferrari e Alberto Cavallari.

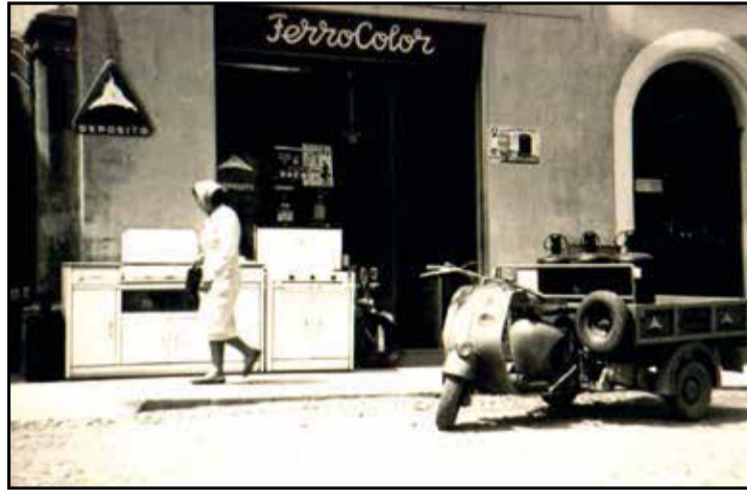
Giunti gli anni '80, a causa della nascita e proliferazione dei primi centri commerciali, il settore delle cornici entra in un periodo di crisi, la qual cosa però non scoraggia Tino e la sua famiglia, che decidono di chiudere il laboratorio e il negozio di viale Repubblica aprendo un nuovo punto vendita in via Ariosto 12, che è tuttora sede dell'azienda. Qui, ci si occupa del

commercio della ferramenta, dei casalinghi, del materiale elettrico, della mesticheria e delle vernici. Qualche anno dopo, l'ingresso in attività dei figli di Tino - Andrea, Lorenza e Isabella - consente un ulteriore ampliamento della merceologia e l'informatizzazione dei magazzini. Nel 2007, poi, è stato acquistato il nuovo punto vendita di via Ariosto 7, dove si tratta il settore del riscaldamento a biomasse (Ferrocolor ne è uno dei leader regionali).

Ad oggi, Ferrocolor consta dunque di due negozi, uno dedicato al fai da te in via Ariosto 12, e l'altro dedicato

al riscaldamento a biomasse, al civico 7; vi è inoltre un magazzino esterno di stoccaggio merci, nella campagna di Bondeno. Sono state tante le soddisfazioni che nel corso degli anni l'impresa bondenese ha raccolto: nel 2001 Tino è stato nominato Maestro del Commercio

e nel 2013 l'azienda ha ottenuto il Riconoscimento al Progresso Economico in occasione dei 60 anni di attività. L'auspicio è che la nuova generazione rappresentata dai figli di Tino possa continuare con successo il percorso intrapreso dal padre, aggiungendovi nuovi stimoli e prospettive di crescita.



1952: primo automezzo per il trasporto bombole



Una foto scherzosa degli anni '70



1970: primo laboratorio cornici



1967: negozio Ferrocolor, rivenditore Ignis, in Viale della Repubblica 7



2014: lo staff al completo. Dietro da sx: Tino, Sayed Tolba marito di Lorenza, Andrea Ferrari con la primogenita Bianca, Lorenza Ferrari con il più piccolo della famiglia Nour, Isabella Ferrari. Davanti da sx: Sandra Soriani, moglie di Tino e Eva Zerbinati con in braccio Sarah.